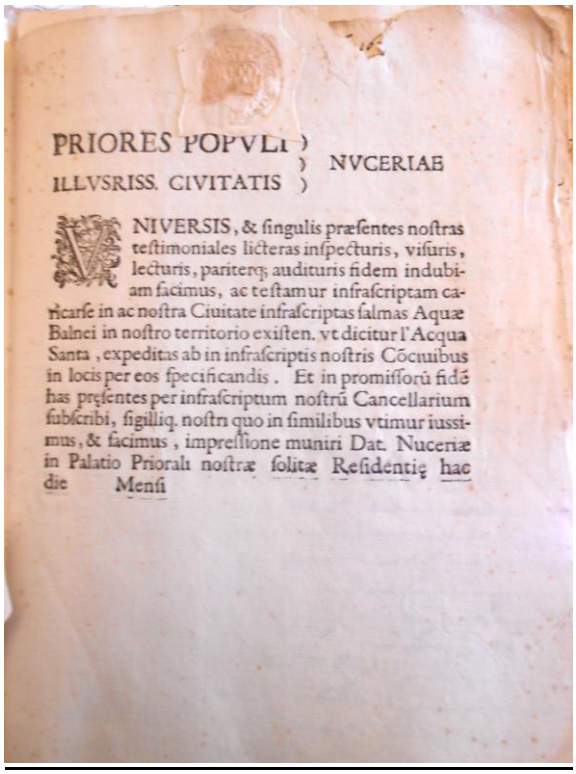
ALFATENIA 84

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. XI – n. 1 – settembre 2016 – distr. gratuita

Il sigillo del Comune veniva apposto sul tappo a garanzia della genuinità

Il commercio dell'acqua nel Seicento

La gabella sull'esportazione dei fiaschi dal Bagno



PRIORES POPVLI)
) NVCERIAE
ILLVSRISS. CIVITATIS)

NIVERSIS, & singulis præsentes nostras testimoniales licteras inspecturis, visuris, lecturis, pariterq; audituris fidem indubiam facimus, ac testamur infrascriptam caricarse in ac nostra Ciuitate infrascriptas salmas Aquæ Balnei in nostro territorio existen. vt dicitur l'Acqua Santa, expeditas ab in infrascriptis nostris Cõcuibus in locis per eos specificandis. Et in promissorũ fidẽ has presentes per infrascriptum nostrũ Cancellarium subscribi, figilliq. nostri quo in similibus vtimur iussimus, & facimus, impressione muniri Dat. Nuceriæ in Palatio Prioralt nostræ solitæ Residentiæ hac die Mensi

Un permesso per il commercio dell'acqua

S.Carlo da Sezze a Bagni di Nocera

Nocera Umbra, città medievale
di Maria Bruna Ciaberna (1966)

Boschetto e Gaifana
di Angelo Menichelli

Lo Stato civile 1810

La gabella del Bagno

L'acqua è la risorsa principale di Nocera a partire dal '500, sia come termalismo (Bagni) che come imbottigliamento e commercio, almeno fino agli inizi dell'Ottocento.
In questo numero pubblichiamo le norme sulla tassazione dell'esportazione dell'acqua. Il trasporto è libero all'interno di determinati confini, oltre i quali è soggetto ad autorizzazione.

Capitoli della Gabella del Bagno lì 4 luglio 1672

Che qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, grado e condizione, che in avvenire vorrà estrarre quantità alcuna di acqua dal Bagno dell'acqua santa per portarla o farla portare a qualsivoglia persona come sopra a qualsivoglia luogo fuori al territorio di Nocera debba prima al conduttore di detta gabella pagare un giulio per ciascuna soma d'acqua tanti portandovi in fiaschi come in barili et in qualsivoglia altro modo con dichiarazione.

Item che delle some di cavallo o mulo si paghi come sopra un giulio per soma, ma delle some che vi portassero delle bestie somarine si paghi solo un grosso per ciascuna soma al conduttore di detta Gabella.

Item che al pagamento di detta Gabella siano soggetti non solo i forasteri e qualsivoglia altra persona come sopra che portasse o facesse portare la medesima acqua fuori del detto territorio ma anco li cittadini contadini et habitanti nella Città e suo territorio, intendendo perciò quando li medesimi cittadini contadini et habitanti volessero portare o far portare e mandare la medesima acqua come sopra fuori del detto territorio a qualsivoglia persona come sopra, ma per l'acqua che si pigliasse o facesse pigliare dal detto Bagno per servirsene li medesimi cittadini contadini et habitanti per uso loro e delle case loro dentro la città e territorio non siano essi tenuti a pagamento alcuno di detta Gabella.

Item che quelli che fraudando detta Gabella passaranno con la some della medesima acqua l'infrascritti confini come qui di sotto da specificarsi senza prima pagare la medesima Gabella nel modo che si è detto di sopra al conduttore d'essa Gabella incorrano in pena della perdita delle bestie e di scudi quattro per ciascuno e ciascuna soma d'acqua d'applicarsi per un quarto alla Reverenda Camera Apostolica, un quarto alla Comunità di Nocera, l'altro all'appaltatore di Gabella e l'altro all'esattore.

Item che per la conservatione delle suddette pene contro quelli che come sopra fraudassero detta Gabella vi si possa e debba provvedere anco per denuncia di secreto accusatore, inquisitione et in ogni altro modo migliore e si creda al conduttore d'essa Gabella con due testimoni degni di fede.

Item che il conduttore di essa Gabella sia tenuto et obbligato assistere per se stesso o deputare qualcheduno in suo nome che debba assistere al detto Bagno per riscuotere la Gabella al modo detto di sopra.

Item che conforme alla Bolla e secondo il solito dell'altri proventi pubblici debba detta Gabella locarsi in pubblico consiglio ad estinzione di candela e meglio offerente per quel tempo che parerà al Consiglio facendoli dare idonea sicurtà di pagare la somma offerta mese per mese per rata in mano al tesoriere della Comunità.
Havendo difficoltà alcuna sopra detta estrazione li signori Priori siano quelli che possano terminarli secondo le parrà di giustizia.

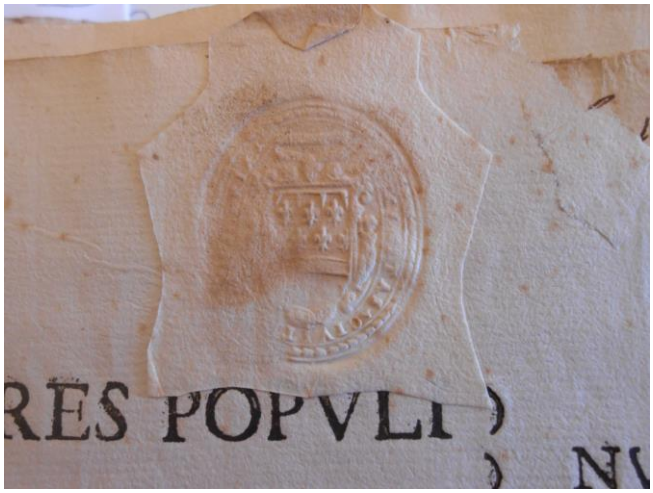
Nota delli confini passati li quali si intenda essere incorso in fraude da ciascuna persona come sopra.
Verso Nocera passate le case delle Capanne, e per la Valle di S.Croce passato il Tribbio chiamato Croce.
Verso la Montagna passata la Chiesa di Stravignano e passato anco la Valle del Bagno.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Priores populi illustrissime civitatis Nuceriae

L'editto del Governatore dell'Umbria del 22 luglio 1665 così disponeva: "nessuno trasporti acqua della Fonte dell'acqua bianca di Nocera tanto ne' barili, quanto ne' fiaschi o altri vasi, se non fa prima bollare nell'istesso fonte tutti li barili, fischi o vasi sudetti con la cera e con improntarvi un sigillo particolare".

Universis et singulis praesentes nostras testimoniales licteras inspecturis, visuris, lecturis, pariterque audituris fidem indubiam facimus ac testamur infrascriptam caricarse in hac nostra Civitate infrascriptas salmas Aquae Balnei in nostro territorio existenti ut dicitur l'acqua santa expeditas ab in infrascriptis nostris convicibus in locis per eos specificandis. Et in promissurum fidem has praesentes per infrascriptum nostrum Cancellarium subscribi, sigillique nostri quo in similibus utimur iussimus et facimus, impressione muniri.
Dat. Nucerie in Palatio Prioriali nostrae solite residentiae hac die…mensi…[1].



Sigillo del Comune

Ai Priori della Città di Nocera

A tutti quanti e ad ognuno che esaminerà attentamente e vedrà e leggerà la presente lettera testimoniale e parimenti la ascolterà, facciamo fede certa e testimoniamo il carico in questa nostra città delle infrascritte some di acqua del Bagno esistente nel nostro territorio detta acqua santa, e la spedizione dagli infrascritti nostri concittadini nei luoghi da essi specificati. E per garantire la fede abbiamo ordinato che la presente sia sottoscritta dal nostro

[1] Il testo è lasciato vuoto per inserire il giorno e il mese.

cancelliere e facciamo che sia impressa col segno del nostro sigillo di cui ci serviamo in casi simili.
Dato in Nocera nel palazzo Priorale della nostra solita residenza, il giorno…del mese…

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

S.Carlo da Sezze a Bagni di Nocera Umbra

di P. Severino Gori[2]

Tra gl'insigni personaggi che hanno illustrato con la loro presenza la stagione balneare di Nocera Umbra, un tempo frequentatissima da italiani e stranieri, bisogna annoverare il novello Santo, carlo da Sezze (1613-1670), al quale Giovanni XXIII ha tributato, il 12 aprile di quest'anno, la suprema apoteosi della canonizzazione.
I medici di Roma, dopo avergli prescritta la cura di questa acqua famosa nel suo convento, lo inviarono nel 1662 a Nocera.
Nella sua Autobiografia, pubblicata ora per la prima volta (S. Carlo da Sezze, *Autobiografia, ovvero i Fioretti di frate Carlo raccontati da lui medesimo,* Roma, Garzanti 1959) ci ha lasciato al riguardo preziosi particolari, che torneranno senza dubbio graditi ai nostri lettori.
Il Santo approfittò della buona occasione per andar prima in Assisi in pio pellegrinaggio ai santuari francescani.

[2] Testo pubblicato su "La Voce" del 6.9.1959 con il titolo *S.Carlo da Sezze fu ospite ai bagni di Nocera Umbra.*

Si trattenne otto giorni in quel conventino "che prima era la casa dove era nato il Santo (S. Francesco) in una stalla".
Visitando un giorno la basilica del suo serafico padre e pregando alla sua tomba, per avere il cuore accesso dal divino amore, sentì rispondersi da Dio: "Lo trafiggerò in tal maniera che più non mi potrà scappare!".
Ritornò poi in Assisi per lucrarvi l'indulgenza del Perdono il 1 e il 2 agosto nella suggestiva chiesuola della Porziuncola.

San Carlo da Sezze

Durante il suo soggiorno a Nocera per la cura delle acque, fra Carlo e il suo compagno, padre Antonio dell'Aquila (professore nel Collegio Missionario di S. Pietro in Montorio in Roma e da molti anni confessore del Santo) ebbero alloggio in una casa data loro da don Giovanni Battista Olivieri (morto nel 1706), allora Priore della

Cattedrale e poi anche Vicario generale della diocesi.
La casa era sita quasi certamente nei pressi di Bagni, dove a quel tempo sorgevano vari alberghi con una organizzazione e attrezzatura tale da non dover per nulla invidiare le migliori stazioni climatiche odierne (cfr. Gino Sigismondi, *L'Acqua e i Bagni di Nocera*, Milano, 1956).
La cura del nostro Santo durò venti giorni ed ebbe luogo entro il mese di luglio. Egli impiegava le ore libere, oltre che nel rispondere alle lettere che riceveva sempre in gran numero, nel visitare, in compagnia di don Olivieri, molti infermi che lo desideravano.
Ebbe occasione di conoscere le straordinarie virtù di una madre di famiglia, la quale gli conferì, a scopo di consiglio, tutto il proprio spirito. Ella era dotata specialmente di grande amore al patire e di conformità perfetta alla volontà di Dio nelle più gravi avversità della vita.
San carlo conobbe pure in quel tempo, per divina rivelazione, lo stato di salvezza del suo amico, da poco defunto.
Dei malati guariti in quei giorni per la virtù terapeutica dell'acque, il devoto scrittore ne ricorda due: un contadino prima tanto malato, che dalle vie urinarie spesso emetteva sangue; e un artigiano di Spoleto, il quale dopo il primo giorno di cura rimase libero da un calcolo di notevole grossezza, e in breve guarì perfettamente.
Per il Santo, invece, l'esito non fu altrettanto felice. Dopo uno straordinario miglioramento dei primi giorni, ritornò, verso la fine della cura, nello stato primiero. Sembra che la sua malattia avesse origine ben diversa da quella che la scienza le attribuiva facendola derivare da "bruciatura di fegato" e che rientrasse nelle prove mistiche passive, cui in quel periodo il piissimo fraticello era sottoposto da Dio (cfr Ippolito Rotoli, *Itinerario mistico del beato carlo da Sezze*, 1943, p.104 ss.).
Ne ricavò, in compenso, gran profitto spirituale: più profonda umiltà, maggiore generosità nel perdonare il prossimo, piena uniformità e perfetto abbandono al divin volere, conformemente al suo motto-programma: "lasciarsi portare da Dio".
Giunse a sì alto grado questo suo abbandono da non preferire più la guarigione dell'infermità, se tale fosse stata la volontà di Dio. Eppure quell'infermità lo faceva soffrire indicibilmente a causa dello straordinario arrossamento cagionatogli in volto, che da alcuni era interpretato come sintomo di morto gallico! (*Autobiografia,* p.263-272).
San Carlo termina, pertanto, il racconto di qeusto insuccesso delal cura esprimendo sentim enti di perfetta letizia francescana e ringraziando la provvidenza del Padre ch'è nei cieli con le parole del Salmista: "Bene avete fatto, o Signore, in avermi umiliato!". E' l'umiltà che costituisce il fondamento e la garanzia della vera santità e che ci procura la più eccelsa gloria.
La dimora, quindi, del Santo in questa città merita particolare menzione; e ci auguriamo che sui marmi che rammentano ai posteri i nomi degli uomini illustri che decorarono della loro presenza i Bagni di Nocera, figuri in posto distinto il nome di quest'umile, ma grande figlio del Serafico d'Assisi.

Poiché è un gran Santo, Carlo da Sezze, e gran maestro di santità, non solo con gli esempi eroici che ci ha lasciati d'ogni virtù ma anche per mezzo delle sue opere spirituali, che fanno di lui, religioso converso e illetterato, un o dei più grandi scrittori mistici di tutti i tempi.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Boschetto-Gaifana/San Nicola vescovo

La vallata di Boschetto è stata abitata almeno da tremila anni perché una necropoli in località Ginepraia, del secolo VIII a.C., ha documentato la vita di popolazioni presenti nel territorio, con collegamenti tra le diverse civiltà dei due versanti dell'Appennino umbro marchigiano.
Ma anche il nome "Boschetto" ha un significato per aver dato il nome alla località.
Dopo la conversione al Cristianesimo la gente locale ha venerato san Nicola, vescovo di Mira, forse per qualche eremita venuto da fuori; in una delle colline che guardano la pianura, si può ipotizzare in sostituzione di un culto pagano, è stata costruita una chiesa, non più esistente, detta san Nicola Vecchio, quando fu edificata con lo stesso titolo, la nuova chiesa, la cui posizione è documentata "…*in balia sancti Angeli, in vocabulo sancti Nicolai, iuxta stratam publicam, mediante formula molendini Cesarii ab uno, flumen Venis ab alio…"*[3].
L'edificio sacro, ancora oggi nella medesima posizione, è sorto per le esigenze spirituali della popolazione, che in seguito alla costruzione del castello della Valle di Boschetto, voluto dal Comune di Perugia per favorire i propri interessi verso il mare Adriatico, fino nel 1305, si è andata aggregando per le varie attività connesse non solo al castello, ma pure per le imprese artigianali legate all'acqua che hanno favorito lo sviluppo del paese.
All'inizio si faceva riferimento alla chiesa *"sancti Angeli de Gaifana",* oggi di Colsantangelo, perché durante la dominazione longobarda Gaifana era "area franca", ma in continuazione di tempo la zona ebbe importanza sotto il potere dei "Conti di Nocera", che si fregiavano di esserne "i Signori"; quando il Comune di Perugia impose il castello di Boschetto la chiesa di san Nicola fu "*ecclesia subiecta*" (come scrive il visitatore apostolico dell'anno 1573) perché Colsantangelo aveva un'antichità autorevole ed era luogo di amministrazione dei sacramenti.
La parrocchia ha conservato l'ambito di Gaifana e di Colsantangelo, ma nei tempi moderni fu la chiesa di san Nicola a divenire la "principale", per la presenza di una casa canonica, dove per i secoli vi hanno abitato i parroci e soprattutto per le trasformazioni sociali del territorio.
Da non dimenticare la chiesa di sant'Egidio sulla Flaminia, oggi ridotta a magazzino, dove nel secolo XIII, per venire incontro alla povertà degli abitanti della zona, fu istituita una fiera il primo settembre di ogni anno (Cod. Vat. n.7853. c.36).
Altro oratorio dove la devozione popolare ha un culto interessante è la chiesa di San Giovanni, di grandissimo

[3] Archivio Notarile Nocera Umbra, anno 1479.

valore artistico per un celebre affresco: è situata sulla costa del monte sopra Boschetto, dedicata appunto a San Giovanni Battista per l'attaccamento dei fedeli al santo Protettore delle acque.

Angelo Menichelli

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Boschetto/Fotogallery

Crocifisso in rame sbalzato e argentato, opera di orafo del sec. XIV

Madonna del Rosario con i misteri, tela, opera di Camillo Bagazzotti da Camerino, 1572

Battistero in pietra

Vergine in trono con bambino, s. Rocco e s.Michele, sec. XV-XVI, scuola umbra

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Boschetto/Una vendita del 1430

Archivio storico Diocesi di Nocera e Gualdo, Bartolelli, prot II, b.1047, c.136r-v

1430, 16 maggio, Nocera

Giacomo di Vannuccio e Venanzo del fu Tomaso di Morico della baylia di Sant'Angelo vendono a Rinaldo di Giovanni alias "Bellafiglie" della stessa baylia una casa coperta con muro e tetto ed edifici costruiti in essa, posta nel castello di Boschetto, al prezzo di quarantadue fiorini d'oro buoni e di giusto peso secondo la misura del Comunedi Nocera.

Dicto die loco et testibus supradictis **Iacobus Vannutii de baylia sancti Angeli** comitatus Nucerii **et Venantius quondam Thomae Morici de dicta baylia** cum presentia consensu et auctoritate Christofori Dominici sine cura et de ipsius cura plena supra propria manu mey notarii infrascripti sponte per se et eorum et cuiusque ipsorum heredibus iure proprio ectecera dederunt **vendiderunt** et tradiderunt **Raynaldutio Johannis alias Bellafiglie de baylia sacti Angeli** predicta, presenti stipulanti et recipienti per se et eius heredes, **unam domum copertam cum muris tecto et hedifitiis ipsius domus in ipsa domo constructis et hedificatis, positam in castro Vallibuschicti de baylia sancti Angeli** comitatus predicti iuxta res dicti Venantii Thomae, res Nicolutii Francisci, viam et alia latera.
Cum accessibus et egressibus suis etcetera et cum omni iure.
Ad habendum tenendum etcetera **pro pretio et nomine pretii quatragintaduorum florenos auri** boni et iusti ponderis communis Nucerii, quod pretium totum predicti venditores fuerunt tunc sponte confessi et contenti habuisse et recepisse ab eodem emptore et in veritate habuerunt et receperunt, de quo pretio toto venditores predicit per se et eorum heredes fecerunt eidem emptori ut supra stipulanti et recipienti finem et quietationem etcetera.
Et dictam rem venditam venditores predicti se nomine dicti emptori et pro eo precario constituerunt possidere donec eiusdem rey vendite posse acceperit corporalem, quam accipiendi etcetera licet omnimodam contulerunt

etcetera promictentes legitime defendere etcetera omnibus ipsorum bvenditore sumptibus et expensis etcetera Renunptiantes ecpetioni non habite dicti pretii et exceptioni non numerate pecunie et non facte et non celebrate huic contractus et epistole Divi Adriani etcetera doli mali metus etcetera et omni alii legum etcetera.
Que omnia et singula promixerunt adtendere et observare et questionem non facere vel venire etcetera sub pena dupli dicti pretii et sub obligatione omnium suorum bonorum etcetera qua pena etcetera iuraverunt etcetera.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Boschetto/Lascito di una terra in vocabolo Pantana (1455)

1455, 12 ottobre, Nocera

Archivio storico diocesi di Nocera e Gualdo, Bartolelli, prot IV, b.1050, c. 88r

Rinalduccia figlia del fu Benedetto di Conte e moglie di Angelo di Francesco della baylia di san Gregorio, fa testamento ed elegge sepoltura nella chiesa di San Romano alla quale lascia 20 soldi per opere di miglioramento. Incarica inoltre il figlio Sizio di distribuire per tre anni ai poveri tre settime di pane ciascuna di una mezzenga di grano. Istituisce erede universale il figlio Sizio, mentre al figlio Giovanni lascia un pezzo di terra posto nella baylia di San Gregorio, vocabolo Pantana. Alla figlia Catarina sposata con Nanni di Pietro di Mancia dà un fiorino e più non può avere salvo un suo ritorno alla casa materna. L'atto è rogato in casa del figlio Sizio posta in città nel quartiere Santo Spirito, alla presenza di vari testimoni delle baylie di San Gregorio, Mascionchie, Isola e Pertana.

In Dei nomine amen. **Domina Raynaldutia filia olim Benedicti Contis et uxor Angeli Francisci de baylia sancti Gregorii comitatus Nucerii** per Dei gratiam sana mente et corpore etcetera timens etcetera.
In primis reliquit pro suo ultimo iuditio decem solidos denariorum.
Item reliquit pro male ablatis incertis decem **solidos.**
Item reliquit ecclesie sancti Romani apud quam elegit sepulturam pro melioramento ipsius ecclesie solidos viginti denariorm
Item reliquit et mandavit Sitie tribus annis tres septime de pane unius mezenghi grani pro qualibet
Item reliquit pro missis sancti Gregorii dicendis pro anima sua quindecim anconetanos
Item reliquit iure institutionis Catarine eius filie et uxori Nannis Petri Mancie unum florenum.
Et plus petere non possit salvo quod possit redire ad domum ipsius testatricis et habeant victum et vestitum remictendo et concentrando dotas suas cum hereditate ipsius.

Item reliquit iure institutionis Iohannis eius filio unam petiam terre positam in baylia sancti Gregorii in vocabulo Pantana iuxta Angelum Pacis, Donatum Petri Cole, heredes Vitalis Thomae et alia latera et plus petere non possit et in ipsa petia terre ipsum heredem instituit.
Et ad predicta omnia exequenda Sitium eius filium eius fideicommissarium instituit et fecit Dans et concedens in omnibus autem aliis suis bonis etcetera Sitium predictum eius filium eius heredem universalem instituit et fecit.
Et hanc suam ultimam voluntatem etcetera cassans etcetera
Actum in civitate Nucerii in domo dicti Sitii sita **in quarterio sancti Spiritus** iuxta viam, Petrum Vagnoli et Petrum Farinate.
Sub anno domini MCCCCLV die XII mensis octobris presentibus Iacobo Anthonii Ioli, Benedictis Anthonii Ioli, Pero Iohannes Francisci de baylia sancti Gregorii, Valentino Gilii de baylia Masionchii, Johanne Augustini de Victiano, Dominico Angeli de baylia Insule et Cela Caciati de baylia Pertane comitatus Nucerii testibus a predicta habitis et a dicta testatrice cognitis vocatis et rogatis.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Nocera Umbra, città medievale

di Maria Bruna Ciaberna (1966)

Poiché nel nuovo anno scolastico dovrò insegnare in una frazioncina di Nocera Umbra, ho pensato che sarà opportuno per i ragazzi volgere l'attenzione sul capoluogo, che conserva evidenti i caratteri medioevali, per comprendere anche la funzione storica di ruderi, di torri e il significato di nomi di località della zona circostante.
I miei allievi di 2° ciclo (è una pluriclasse) conoscono tutti Nocera Umbra, l'anno visitata, vi si recano con i loro genitori. La motivazione, quindi per parlarne è quindi spontanea. Soltanto vi è da fare un lavoro di osservazione, di puntualizzazione di alcuni caratteri del paese per dare consapevolezza, o almeno intuizione, di quella che è stata la sua funzione storica.

1) ***Sua posizione geografica.*** **Vista da lontano, la città si presenta addossata tutta ad un colle, che verso Sud-Est ha i fianchi molto ripidi, privi di case, quasi a strapiombo sulla valle sottostante. In questa parte di conservano quasi intatte le vecchie mura, o per lo meno è possibile ricostruirne l'andamento fino alla porta principale, ancora esistente nella primitiva muratura.**
2) ***Pianta della vecchia città.*** **Entro le mura, le case sono addossate le une alle altre. Vi è una via principale, tortuosa, ripida, che va a terminare proprio dinanzi alla**

Cattedrale, al palazzo vescovile e al Municipio. Sulla via centrale confluiscono vicoli e vicoletti, non secondo un ordine simmetrico, ma secondo l'andamento del terreno e il capriccio dei primi costruttori.

3) ***L'alzato.*** **Osservando gli edifici nel senso verticale, si notano costruzioni molto strette e alte, con finestre piccole, mura spesse, là dove ancora non siano state del tutto trasformate. Si accede all'abitazione dei piani superiori tramite una scala ripida e stretta, mentre gli scantinati al pian terreno, ancora oggi, alcuni sono occupati da botteghe, da negozi, da umili artigiani. Le vie sono strettissime. Anche la principale non è agevole.**
4) ***Gli edifici più significativi.*** **La Torraccia o Campanaccio, la cattedrale, il vescovato, il municipio, e nei dintorni altre chiese, monasteri, ospizi (vi è anche una via dell'ospedale vecchio e delle scuole), tutte intorno al vecchio centro della città.**

Nocera Umbra vista dall'alto

Man mano che si viene facendo notare ai bambini i caratteri della città, è bene fargliene avere e ricercare il significato e la funzione.

Nocera Umbra, se appare medioevale, sorse però già al tempo di Roma; forse era un semplice punto strategico cercato dalle vecchie popolazioni umbre per dominare le vie di accesso, e tra la valle del Topino che sfocia in quella del Folignate, e la valle Tagina che si allarga fino a Scheggia e l'altra, di accesso più difficile, ma sempre presente, verso l'Appennino e le Marche.

La sua stessa posizione, in cima a un ripido colle, ne facilitava la difesa anche nel Medioevo. Era inoltre un punto di controllo della via Flaminia.

Le mura completavano la difesa naturale: mura che in un certo senso hanno impedito, in quel tempo, l'espandersi della città fuori dell'area circoscritta, anche per particolari privilegi che venivano riconosciuti agli abitanti, come quello di non pagare tasse al feudatario e, nello stesso tempo, quello di imporre un tributo, un pedaggio (specie di dazio) a chi dal contado veniva nella città.

Codesto fenomeno può spiegare come man mano la città sia venuta, intorno al Mille, acquistando sempre più prestigio, una certa autonomia e sia devenuta centro di commercio, di attrazione per gli abitanti della campagna stessa, e come lentamente la società feudale abbia dovuto cedere i propri poteri alla nuova società cittadino-comunale.

Penso che sia facile far comprendere ai bambini la presenza di vie anguste, di case strette ed alte, perché, nella poca area entro le mura cittadine, ciascuno cercava di sfruttare in altezza lo spazio della propria abitazione.

I locali siti sulla via erano botteghe artigiane, proprio per il particolare carattere delle attività artigianali e

commerciali dell'epoca, specie in piccoli centri come Nocera.
Sarebbe interessante far notare ai bambini come ogni gruppo di artigiani era obbligato ad avere la sua sede in una particolare via, perché così stabilivano le Corporazioni a cui era iscritto, per far mantenere il medesimo prezzo al suo prodotto, per cui, se esisteva una scelta da parte dell'acquirente, non avveniva in base al prezzo, ma in base alla qualità di lavorazione. Il che era incentivo per una produzione sempre qualitativamente migliore.
Da tali attività prendevano nome le vie (contrada del forno, contratta cocciaria ecc.).

Una bottega artigiana di via Fossatello

Noi non possediamo più cotali nomi, ma sarebbe uno spunto interessante spronare i ragazzi a ricercare presso le competenti autorità le vecchie mappe della città con gli antichi nomi, per abituali anche a questa analisi documentativa e a fare un confronto con la pianta della città di oggi.
Nel punto più elevato, in cima al colle, sorgono ancora il Campanaccio, una fortezza-torre, rimasta intatta, la Cattedrale, il palazzo del Comune, l'Episcopio con il Seminario (questi tre edifici sono stati ricostruiti sui vecchi per cui non mostrano più nessuna antica traccia), altre chiese (una adibita a pinacoteca), il convento di clausura.
Vi doveva essere anche un ospizio-ospedale.
Gli edifici di interesse pubblico, insomma, era tutti accorpati e si stendevano presso le piazze e la via principale della città.
La presenza della chiesa Cattedrale insieme con l'Episcopio è importantissima per comprendere il volto di Nocera medioevale, perché ove era la cattedra del vescovo (donde Cattedrale) con la sua abitazione permanente (Episcopio) ivi era uno dei fattori fondamentali per far riconoscere quell'abitato "città" (distinzione su base qualitativa e non quantitativa di abitanti).
Infatti, le mura cittadine, l'Episcopio con cattedrale e il mercato-fiera erano i tre elementi fondamentali, nel Medioevo, per qualificare una città.
In base a questo fatto si può comprendere ancora uno dei motivi (ora solo polemici e privi di alcun fondamento, ma un tempo di vitale importanza) delle forte rivalità tra Nocera e Gualdo Tadino, per cui i Nocerini si sentono cittadini e considerano i Gualdesi più "paesani", e non hanno voluto far allontanare, anzi hanno sempre lottato, per la presenza del Vescovo.
Questi edifici sorgono presso piazze piuttosto spaziose in confronto alle vie.
Il che ben si spiega. In prossimità degli edifici pubblici vi è il maggior concorso di popolo.
In genere nella città medioevale vi erano tre piazze principali in corrispondenza alle loro funzioni:

1) **La piazza presso la Cattedrale, come centro religioso;**
2) **La piazza presso il palazzo del Comune, come centro politico;**
3) **La piazza del mercato-fiera, come centro economico.**

Non dovevano essere necessariamente tre; spesso, nei minori centri, l'una serviva anche per l'altra funzione. Nocera ne conserva due presso gli edifici pubblici sopra ricordati.

Non so se ve ne sia stata anticamente una terza, perché ora la fiera" ha cambiato sede e, negli ultimi tempi, più di una volta.

Penso che non sia inutile per i miei allievi di campagna, che spesso si recano con i loro genitori alle fiere più importanti di Nocera o di Colle, parlare dell'importante funzione del mercato-fiera nella vita comunale, primo avvio al trapasso da una economia chiusa a una economia aperta, con riflessi di apertura anche nei confronti delle altre città.

Approfondendo ancora alcuni aspetti, gli spunti per ricerche in altri campi sono innumerevoli e interessanti:

1) **Come mai Nocera conserva il suo aspetto antico?**
2) **Perché si è poco estesa fuori delle mura in confronto di altre città, e solo nel dopoguerra?**
3) **Perché non conserva tracce rinascimentali?**
4) **Quale rapporto vi è tra la sua storia e quella del castello di Postignano, delle torri di Poggio Parrano, Colpertana ecc.?**
5) **Quali altre città umbre le somigliano?**
6) **Da quali fattori è dominato il concetto di città, oggi? Ecc.**[4]

[4] Tratto da *La didattica della storia e della geografia. Atti del Corso residenziale di aggiornamento per insegnanti elementari organizzato in collaborazione col Centro didattico nazionale per la scuola elementare (Città di castello 12-22 sett. 1966),* Provveditorato agli Studi di Perugia.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

ALFATENIA
Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno XI- n. 1 – settembre 2016
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001
Proprietario e D.R. Mario Centini
Riprodotto in proprio
Perugia via Martiri dei lager 84
Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono inviare all'indirizzo di posta elettronica:
alfatenia@libero.it

Avvertenza
Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Lo Stato civile 1810

Inizia la pubblicazione degli atti di nascita dell'anno 1810 conservati presso l'Archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo (b.3802). Gli atti rivestono particolare importanza perché sono i primi atti di stato civile, di epoca napoleonica (1809-1815), redatti in lingua italiana[5].

L'anno mille ottocento dieci il giorno sette di gennaro alle ore due della sera avanti a Noi Angelo Olivieri Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, è comparso Stefano figlio del defonto **Giuseppe Antonio Stefani** della **Villa delle Cese** di questa stessa Commune di anni trentasei circa di professione contadino domiciliato in detta Villa, il quale ci ha presentato una bambina di sesso femminino nata il dì cinque corrente alle ore tre della mattina. Dal dichiarante e da Angela del defonto Feliziano della **Villa di Schiagni** di questa Commune sua moglie, ed alla quale ha dichiarato di voler porre i nomi di Agnese, Maria, Elisabetta. La suddetta presentazione e dichiarazione fu fatta alla presenza di **Francesco Corbelli** dell'età di anni cinquantacinque **professione vasaro** domiciliato in Nocera, e di **Gregorio Galantini** dell'età di anni cinquanta di professione contadino domiciliato nella **Villa di S.Giovenale** di questa Commune. Ed il presente atto è stato sottoscritto da Noi e dal testimonio Francesco Corbelli, dichiarando asserito il padre e l'altro testimonio di non sapere scrivere doppo essere stata fatta loro lettura.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

L'anno mille ottocento dieci il giorno nove del mese di gennaro alle ore dieci della mattina avanti a Noi Angelo Olivieri Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, è comparso **Rinaldo figlio di Luigi Angeli** di questa Commune di anni ventisei circa di **professione maestro di posta di cavalli,** il quale ci ha presentato un bambino di sesso mascolino nato il dì detto del corrente mese di gennaro alle ore quattro della sera, dal dichiarante e da **Maria figlia di Luigi Cinai di Servalle sua moglie**, al quale ha dichiarato di voler porre il nome di Antonio, Domenico, Giovanni. La suddetta dichiarazione e presentazione fu fatta alla presenza del signor **Giovannantonio Ancecchi** dell'età di di anni cinquantacinque circa, **possidente, domiciliato in Nocera**, e di **Tomasso Fornari** di anni quaranta circa **negoziante** domiciliato parimenti in Nocera, ed il presente atto è stato firmato da Noi, dal padre e testimoni sopradetti dopo esserne stata fatta loro la lettura.

edificio un tempo posta dei cavalli

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

L'anno mille ottocento dieci il giorno dieci di gennaro alle ore due della sera avanti a Noi Angelo Olivieri Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, è comparso **Francesco Cardello figlio del defonto Rinaldo del**

[5] Per un approfondimento cfr. "Alfatenia" n. 57.

Villaggio di Bagnara di questa Commune di anni trentanove circa di professione **contadino**, domiciliato in detto Villaggio, il quale ci ha presentato un bambino di sesso mascolino nato il dì otto corrente circa le ore quattro della mattina dal dichiarante e da **Teresa figlia di Tomasso Antonio di Camerino sua moglie,** ed al quale ha dichiarato di voler porre i nomi di Luigi, Vincenzo, Domenico. La suddetta presentazione e dichiarazione fu fatta alla presenza di **Tomasso Fornari** di anni quaranta circa **negoziante** e domiciliato in questa Commune, e di **Andrea Corsini** di anni ventitre circa di professione **negoziante,** domiciliato parimenti in questa Commune; ed il padre e testimoni hanno sottoscritto con noi il presente atto di nascita, dopo esserne stata fatta loro la lettura.

Bagnara di Nocera Umbra

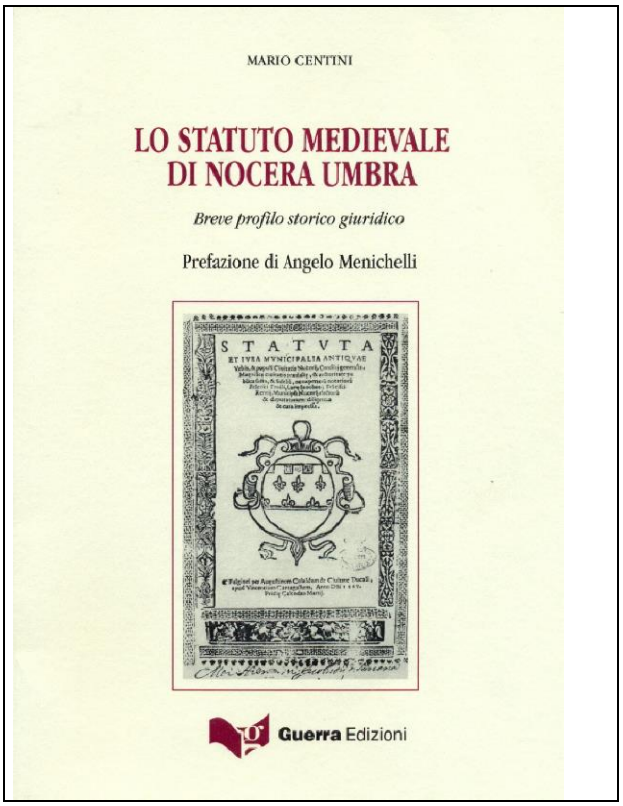
§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

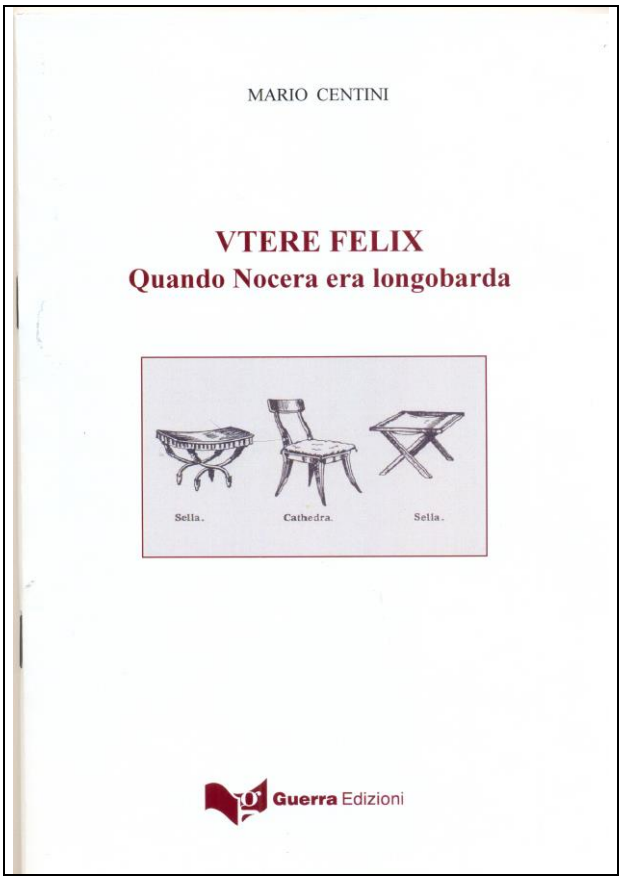
L'anno mille ottocento dieci il giorno dicisette del mese di gennaro alle ore dieci della mattina avanti a Noi Angelo Olivieri Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, è comparso **Tommasso Bitti figlio di Angelo dal Villaggio delle Fornaci Subborgo** di questa Commune di anni trentotto circa di professione **contadino**, domiciliato in detto Villaggio, il quale ci ha presentato una bambina di sesso femminile nata il dì sedici del corrente gennaro circa le ore tre della mattina dal dichiarante e da **Santa figlia di Francesco Zampone del Villaggio di Valdifeggio** di questa Commune sua moglie, ed alla quale ha dichiarato di voler porre i nomi di Annamaria, Antonia, Bartolomea. La suddetta dichiarazione e presentazione fu fatta alla presenza di **Francesco Favorini** di anni trentaquattro circa di professione **locandiere** e da **Agostino Dominici** di anni sessanta due circa di professione **pizzicarolo** di questa istessa Commune, ed il presente atto fu firmato da Noi, avendo dichiarato tanto il padre quanto i testimoni di non saper scrivere, doppo esserne stata fatta lor lettura.

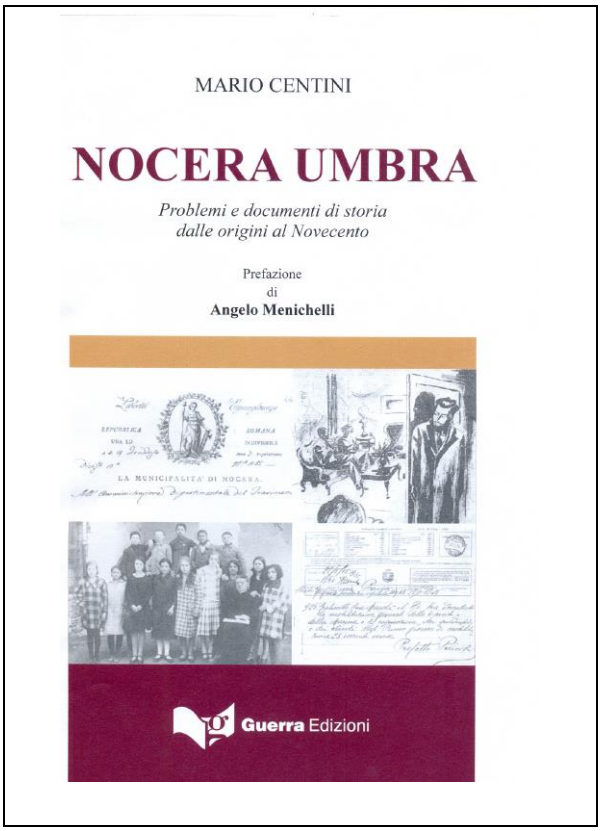
§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

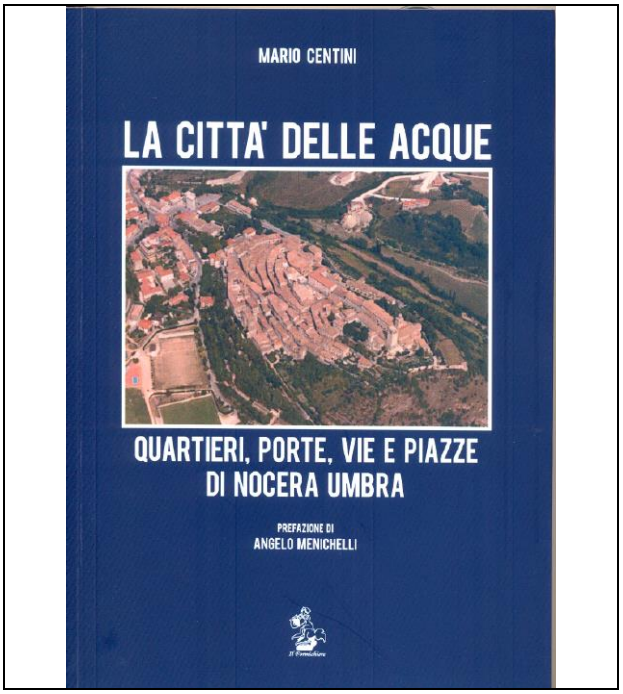
L'anno mille ottocento dieci il giorno venti del mese di gennaro alle ore due della sera avanti a Noi Angelo Olivieri Maire Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Circondario di Fuligno, Dipartimento del Trasimeno, è comparso **Luigi Bernardini figlio di Tommaso** di anni trentasei incirca di professione **campagnolo** domiciliato in questa Commune, il quale ci ha presentato un bambino di sesso mascolino nato il dì dieci otto del corrente mese di gennaro alle ore sei della mattina dal dichiarante e da **Rosa figlia di Serafino Bocci del Villaggio del Ponte di Parrano** di questa Commune sua moglie, ed al quale ha dichiarato di voler imporre i nomi di Antonio, Rinaldo, Francesco Angelo; e la suddetta dichiarazione e presentazione fu fatta alla presenza di **Niccola Stefanelli** di anni sessanta incirca di professione **campagnolo**, e di **Giuseppe Maurizi** di anni venticinque circa di professione parimente **campagnolo** domiciliati ambedue in questa Commune, ed il presente atto fu da Noi firmato, avendo dichiarato tanto il padre quanto i testimoni di non saper scrivere, doppo esserne stata fatta loro la lettura.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§









richiedi in edicola o libreria

sintesi divulgative ma rigorose